

Illustre Responsabile
Servizio Ambiente
U.O. VIA – AIA
Provincia di Pisa
Via Nenni, 24/30
56124 Pisa

Illustre Responsabile
Servizio Ambiente
U.O. VIA – AIA
Regione Toscana
Via di Novoli, 26
50100 Firenze

Illustre Responsabile
Servizio Ambiente
Del Comune di Peccioli
Piazza del Popolo, 1
56037 Peccioli

Illustre Direttore
ARPAT
Via Veneto, 27
56127 Pisa

Illustre Direttore
Azienda ASL 5 Pisa
Via Roma, 151
56025 Pontedera

Illustre Presidente
Autorità di Bacino Fiume Arno
Via dei Servi, 15
50122 Firenze

Illustre Presidente
Consorzio Bonifica della Valdera
Via Trento, 72
56028 San Miniato

Peccioli, 2 Dicembre 2011

Oggetto: Osservazioni sulla documentazione integrativa inerente la procedura di V.I.A. per il Secondo ampliamento della discarica per rifiuti urbani e rifiuti non pericolosi in località Legoli comune di Peccioli – Proponente: Belvedere spa

L'allegato documento racchiude le osservazioni che i componenti del Comitato Tutela Ambientale Alta Valdera, del Movimento Tutela Ambiente e Territorio di Montefoscoli e il Comitato Emergenze Ambientali Legoli ritengono necessario presentare avverso la documentazione integrativa presentata da Belvedere SpA sull'ampliamento della discarica per Rifiuti Solidi Urbani di Legoli.

Indipendentemente dalla facoltà di produrre osservazioni, chiediamo di essere ammessi al tavolo della prossima riunione della conferenza dei servizi, in qualità di ente esponenziale degli interessi diffusi della collettività locale, come tale titolare di un interesse qualificato a rappresentare anche sul piano tecnico le istanze e le aspettative di varie cittadinanze interessate dal progetto.

In attesa di un favorevole riscontro, si porgono distinti saluti.

***Comitato Tutela Ambientale Alta Valdera
Movimento Tutela Ambiente e Territorio Montefoscoli
Comitato Emergenze Ambientali Legoli
Coordinamento Gestione Corretta Rifiuti Valdera***

Sommario

| | |
|---|----|
| 1. Premessa..... | 4 |
| 2. Quanto al soggetto proponente..... | 6 |
| 3. Quanto al mancato rispetto della pianificazione sullo smaltimento dei rifiuti..... | 7 |
| 4. Quanto al mancato rispetto della pianificazione urbanistica..... | 8 |
| 5. Denominazione del progetto: | 9 |
| 6. Inquadramento territoriale:..... | 10 |
| 7. Tipologia e Quantitativi dei rifiuti (richiesta di integrazione n.1)..... | 16 |
| 8. Verifica produzione del biogas e nuova linea elettrica (richiesta di integrazione n.2)..... | 20 |
| 9. Verifica dell'adeguatezza dei volumi di stoccaggio del percolato (richiesta di integrazione n.5).. | 23 |
| 10. Emissioni Diffuse (richiesta di integrazione n. 3)..... | 24 |
| 11. Nota sul turismo..... | 27 |
| Allegati..... | 30 |

1. Premessa

Preme innanzitutto ringraziare la Conferenza dei Servizi per l'attenzione con cui ha analizzato il progetto iniziale e per la puntualità delle integrazioni richieste. In particolare, la ringraziamo per aver preso in considerazione alcuni dei punti sollevati nelle osservazioni presentate dalla cittadinanza in occasione della prima riunione della Conferenza dei Servizi; in particolare abbiamo apprezzato la richiesta di integrare il progetto con una adeguata analisi delle emissioni diffuse e dell'impatto acustico che a nostro avviso risultavano assolutamente inadeguate.

Riteniamo che la Relazione Integrativa non sia assolutamente soddisfacente. Essa infatti sembra contrastare in alcuni punti con le indicazioni espresse dalla Conferenza dei Servizi (ad esempio riguardo la tipologia di rifiuti per i quali si chiede il conferimento). A nostro avviso, il progetto, modificato secondo la Relazione Integrativa, risulta ancora estremamente carente sotto il profilo dell'impatto sulla salute. Inoltre, il progetto di ampliamento è inserito in uno scenario che è ancora irrispettoso della gerarchia della gestione dei rifiuti prevista dalla normativa vigente nazionale ed europea.

Il rispetto della normativa e l'impatto sulla salute sono stati ampiamente commentati nelle osservazioni presentate nel Maggio 2011. Dai verbali delle prime riunioni della Conferenza dei Servizi non emerge un commento della stessa Conferenza a questi punti. Riteniamo quindi tutt'ora valide, e meritevoli di attenta considerazione, le osservazioni presentate precedentemente riguardo a questi due aspetti fondamentali, non smentite fino ad ora ufficialmente nell'ambito del presente procedimento di VIA.

Ci rammarichiamo ad ogni modo di aver avuto accesso al Verbale della Conferenza dei Servizi con estremo ritardo rispetto alla notifica ricevuta dalla Belvedere S.p.A: ritardo che l'Amministrazione provinciale ha concretato attraverso dinieghi di accesso palesemente illegittimi ed infondati che hanno costretto a defatiganti repliche per ottenere ciò che, sin dall'inizio, era dovuto.

In questo documento desideriamo inoltre cogliere l'occasione per rispondere anche ad alcuni dei punti del documento "Controdeduzioni del Proponente", apparso sul

sito della Provincia successivamente alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni precedente la convocazione della Conferenza dei Servizi del 27 Giugno 2011.

Le seguenti osservazioni sono state redatte anche attraverso la consulenza di tecnici specializzati incaricati dai 3 comitati firmatari. Le osservazioni evidenziano elementi ed aspetti che, alla luce di quanto si dirà, palesano la non accettabilità e l'assoluta inopportunità dell'intervento in questione, tanto da indurre a pronosticare, nella denegata ipotesi di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la illegittimità della stessa.

Riteniamo significativo segnalare tra l'altro quanto deliberato dal Consiglio Comunale di Palaia all'unanimità, con atto n.31 del 1 agosto 2011 (Allegato 1). In questo atto vengono espresse specifiche richieste di impegno al Presidente e alla Giunta Provinciale di Pisa. Per contro il Sindaco del Comune di Peccioli, interpellato nelle sue funzioni di autorità sanitaria, alla richiesta dei Comitati, preoccupati per la salute dei cittadini, di avere un incontro, ha puntualmente declinato.

2. Quanto al soggetto proponente

Preliminarmente deve esprimersi una forte perplessità di base in ordine alla natura del soggetto proponente e sulle modalità con cui si intende affidare il servizio di smaltimento dei rifiuti, che sembra in contrasto con un principio fondamentale in materia, peraltro espressamente codificato dalla L.R. 25/1998.

Ai sensi infatti dell'art. 7 L.R. 25/1998, *"I comuni provvedono alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa nelle forme di cooperazione disciplinate dalla presente legge"*.

Ciò significa che la gestione dei rifiuti urbani o assimilati è competenza e prerogativa esclusiva dei Comuni che la esercita o direttamente o mediante soggetto gestore individuato mediante procedure di evidenza pubblica nelle forme dell'appalto o della concessione. In altri termini non è giuridicamente possibile che un soggetto privato eserciti la gestione come attività libera puramente imprenditoriale, sostituendosi al Comune e senza passare attraverso una procedura di evidenza pubblica, proprio perché trattasi di attività soggetta a regime di privativa pubblica.

Nella fattispecie, tenuto conto che l'attività in questione è principalmente volta alla gestione e smaltimento proprio dei rifiuti urbani, si ritiene che l'esercizio diretto da parte del soggetto proponente, Belvedere S.p.a. ossia una società privata, non sia in linea con il regime di privativa imposto dalla legge, in quanto scavalca totalmente le competenze del Comune e più in generale la centralità del ruolo dell'ente pubblico nella gestione dei rifiuti.

A fronte quindi della grave illegittimità se non illiceità che potrebbe derivare da una simile violazione, si chiede quindi un'attenta riflessione e chiarimento sul punto.

3. Quanto al mancato rispetto della pianificazione sullo smaltimento dei rifiuti

Da più parti è stata contestata la circostanza che il progettato ampliamento della discarica non è conforme alla pianificazione sullo smaltimento dei rifiuti sia a livello regionale che provinciale e/o interprovinciale.

A tale fondamentale rilievo la soc. Proponente non ha che potuto fornire elusive, da una parte, ed infondate, dall'altra spiegazioni. In primo luogo ha infatti ritenuto di sottrarsi ad un evidente imbarazzo rimettendo alla Provincia, in quanto "deputata" alla pianificazione, la risposta a tale contestazione: in sostanza al profilo che doveva rappresentare la preliminare e indispensabile condizione di fattibilità dell'intervento, il soggetto Proponente sembra non aver prestato neppure attenzione.

Né vale a superare questa grave carenza il richiamo al "protocollo per il conferimento presso la discarica sita in loc Legoli dei rifiuti solidi urbani proveniente dall'ATO 10 e ATO 6 e dal costituendo ATO Toscana Costa" del 5.11.2008, indebitamente ribattezzato "accordo di pianificazione" che, lungi dal sostituire una pianificazione regionale e interprovinciale, altro non è che un protocollo di intesa per il conferimento di rifiuti. Nell'accordo, peraltro, viene espressamente richiamata la necessità che eventuali ampliamenti della discarica trovino espresso recepimento nel Piano interprovinciale provinciale, con ciò chiarendo che lo strumento di pianificazione deve necessariamente precedere qualsiasi intervento di ampliamento.

E' noto che il piano interprovinciale al momento è in fase di valutazione da parte degli enti interessati e ciò viene ad escludere proprio quel rapporto di necessaria sovra ordinazione tra pianificazioni e attuazione di progetti. Le valutazioni circa la necessità dell'ampliamento della discarica devono essere formulate e vagliate proprio nell'ambito del procedimento di formazione del piano e non precederlo così da ipotecarne i contenuti alla stregua della logica del "fatto compiuto".

4. Quanto al mancato rispetto della pianificazione urbanistica

Altro profilo contestato da più parti è stato quello relativo alla mancata verifica della conformità urbanistica, profilo su cui, ancora una volta, il soggetto proponente ha ommesso di fornire chiare delucidazioni. Valga il vero: il soggetto proponente, nelle proprie controdeduzioni, ha contraddittoriamente, da un lato, richiamato la circostanza che l'intervento ricade all'interno dell'UTOE 12 e solo in piccola parte in zona inserita nel Subsistema Collinare Meridionale, con ciò lasciando quasi intendere che sussisterebbe una conformità con le previsioni urbanistica, ma dall'altra ha sconfessato tale presupposto richiamando la possibilità che, in astratto, la normativa prevede di apportare varianti allo strumento urbanistico in sede di approvazione di autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero rifiuti.

Ebbene, forse servirebbe maggiore chiarezza : o si ritiene che sussista compatibilità, e quindi non si attiva la procedura di variante, oppure la compatibilità non sussiste e quindi da subito si attiva anche la richiesta di variante.

Nel caso di specie la compatibilità non può ritenersi sussistente, e non tanto e non solo per la parte di intervento che ricade in zona inserita nel Subsistema Collinare Meridionale, ma anche per la parte che ricade in Fascia di rispetto della discarica che è zona di assoluta salvaguardia per l'esistente e quindi non può essere sottratta alla propria funzione. Inoltre l'ampliamento creerebbe un forzato spostamento della fascia di rispetto ed un ulteriore interessamento di area non compatibile.

Né il contrasto con le previsioni di piano può ritenersi irrilevante, così come sembrerebbe pretendere il soggetto proponente, per il fatto che "nel momento in cui non sarà più necessaria" una parte di opera verrà smantellata. La compatibilità va verificata nel momento in cui l'intervento viene approvato, dovendosi ritenere irrilevanti eventuali future rimozioni delle opere .

5. Denominazione del progetto:

dal verbale della Conferenza dei servizi si legge che i conferimenti in discarica dovranno essere esclusivamente Rifiuti Urbani:

➤ *che la discarica resti una discarica di RSU e non accolga rifiuti speciali anche i non pericolosi;*

Il progetto della Belvedere SpA, fin dalla sua intestazione, prevede conferimenti anche di altra natura:

COMUNE DI PECCIOLI
(Provincia di Pisa)

**SECONDO AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI URBANI
E RIFIUTI NON PERICOLOSI**
SITA IN LOCALITÀ LEGOLI NEL COMUNE DI PECCIOLI

**INTEGRAZIONI IN OTTEMPERANZA ALLE PRESCRIZIONI
DELLA C.D.S. DEL 27.06.2011**

GESTORE

**Belvedere**
S.p.A.
innovazione • progetti • sviluppo

6. Inquadramento territoriale:

a Pag. 5 del file “PD-INT-ALL-E1_relazione.pdf” si legge che Legoli dista 500 metri dalla discarica, e che il centro più vicino risulta essere Libbiano, a 7 chilometri di distanza.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La discarica attuale per Rifiuti Urbani e l'ampliamento oggetto del presente procedimento di compatibilità ambientale sono localizzati in Località Casa Belvedere, nel Comune di Peccioli, nella zona collinare ad una quota di circa 180 m s.l.m.

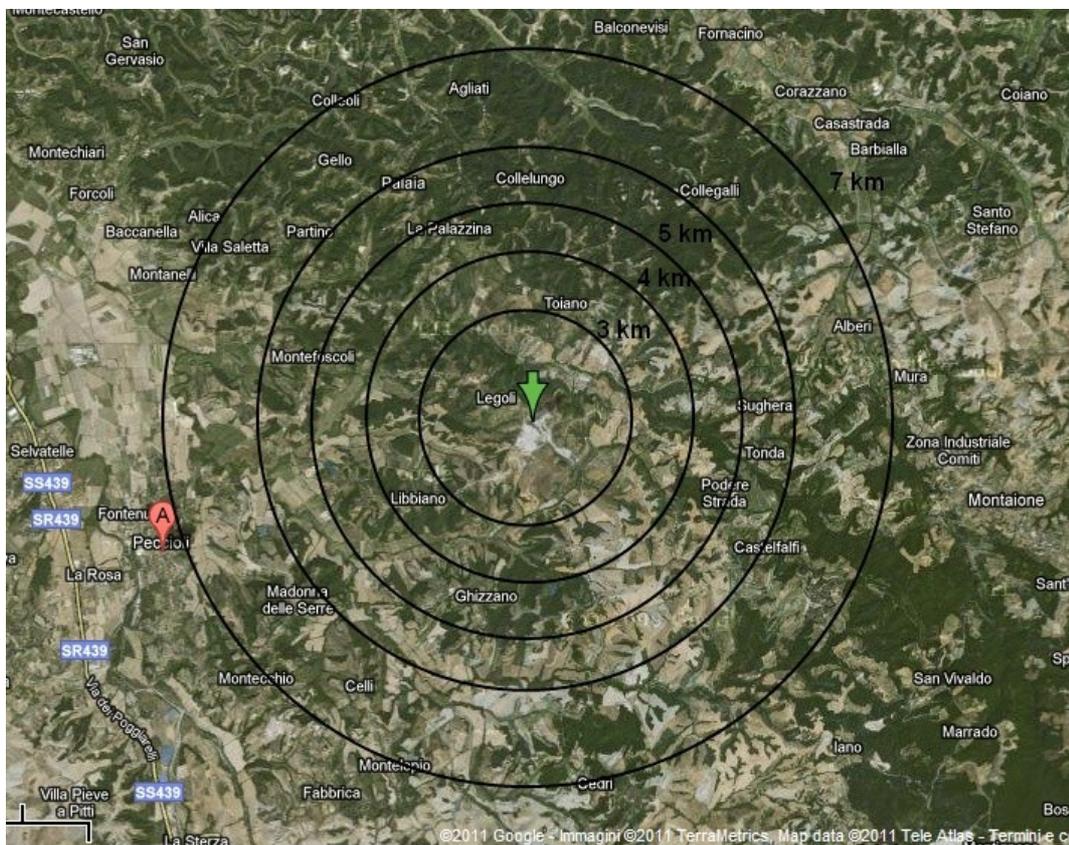
Il centro abitato più vicino è la frazione di Legoli, che dista oltre 500 m in direzione Nord-Ovest dal sito, in posizione sopraelevata rispetto alla discarica. Oltre al centro di Legoli, non vi sono altri centri abitati nelle immediate vicinanze, ma solo alcuni casolari a distanze superiori a 200 m. Il successivo centro abitato più vicino è Libbiano, che si trova a circa 7 km di distanza.

Per confutare queste misurazioni basta prendere una qualsiasi mappa, dalla quale si evince quanto segue:

- Legoli è ad una distanza INFERIORE a 400 metri
- Libbiano è a circa 2 chilometri

Inoltre vediamo che:

- Peccioli è a meno di 7 chilometri
- Montefoscoli è a meno di 4 chilometri
- Ghizzano è a meno di 3 chilometri
- Castelfalfi è a meno di 5 chilometri



Sempre sull'inquadratura territoriale, a pagina 6 leggiamo:

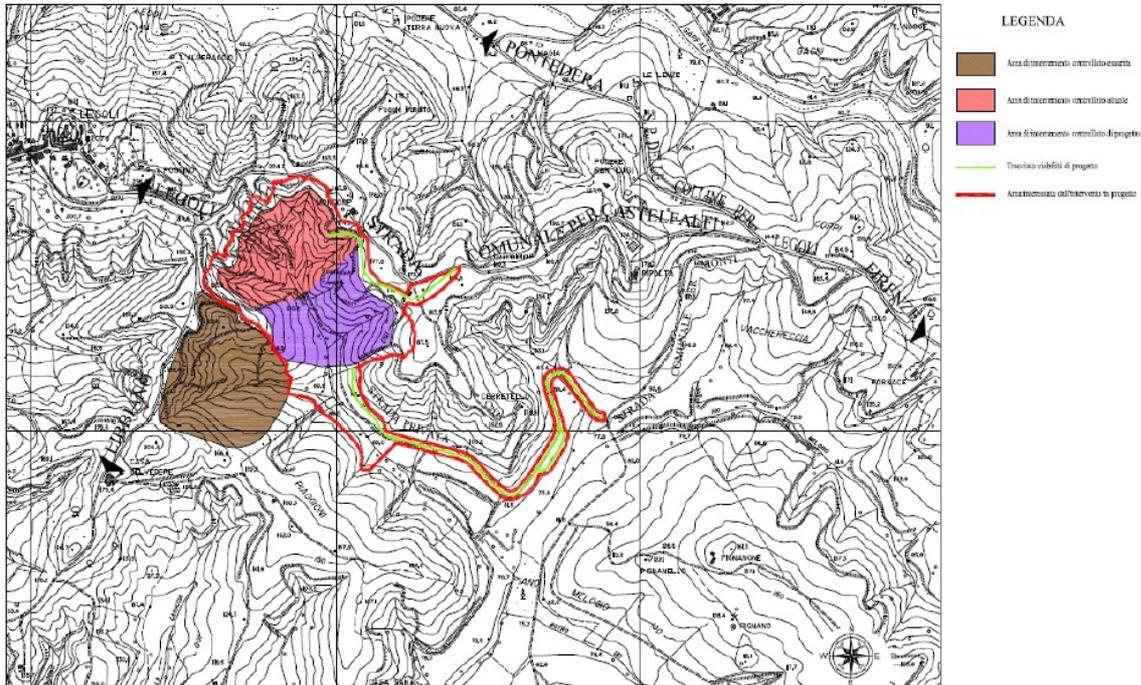


Figura 2. Planimetria dell'area di progetto con indicazione dell'area di interramento controllato esaurita (in marrone), dell'area di interramento controllato attuale (in rosa) e dell'area di interramento controllato di progetto (in viola)

Il progetto in esame consiste in un'operazione di ampliamento della discarica che interesserà, come ampliamento planimetrico, una vallecchia calanchiva sita a margine del confine dell'attuale impianto in direzione nord, oltre ad una parziale sovrapposizione sulla discarica attualmente in esercizio.

L'area di intervento è interessata da vaste zone incolte o denudate per erosione diffusa o da fenomeni calanchivi caratteristici della zona.

In merito a tali aspetti bisogna ricordare che l'intera area risulta sottoposta a vincolo idrogeologico, e che i settori interessati dall'attuale ampliamento e da quelli previsti dai possibili futuri sviluppi ricadono generalmente in zone ad elevata pericolosità da fenomeni geomorfologici di versante, e nello specifico:

P.F.3 – pericolosità elevata ai sensi del piano stralcio “assetto idrogeologico” dell'Autorità di Bacino dell'Arno;

4b – elevata, 3b – media e, subordinatamente, **3a – media** ai sensi del P.T.C. della Provincia di Pisa;

classe 4 - elevata e classe 3 – media ai sensi della D.C.R. 94/85;

tali classificazioni implicano che tutta la zona è al limite dell'equilibrio litotecnico e che in caso di eventi meteorologici importanti e/o di eventi sismici l'area potrebbe arrivare al collasso e coinvolgere totalmente o parzialmente le strutture presenti.

Inoltre, a prescindere dagli aspetti strettamente geomorfologici, è da rimarcare una sostanziale superficialità relativamente alla cartografia geologica di base prodotta dalla Belvedere S.p.A. nelle relazioni tecniche (progetto definitivo, del febbraio 2011, e integrazioni del settembre 2011) per la richiesta del Secondo Ampliamento della Discarica. Da un riesame del materiale cartografico tematico consultabile *on line* è emerso il quadro sintetizzato nei punti sottostanti:

1 - le cartografie geologiche della zona di interesse direttamente disponibili al pubblico:

- Foglio 112 “Volterra” della cartografia geologica nazionale in scala 1:100.000, dal sito dell'ISPRA, e note illustrative;
- Foglio 285 “Volterra” della cartografia geologica nazionale in scala 1:50.000 (dal sito dell'ISPRA - Progetto CARG), e relative note illustrative;
- Sezione 285020 della cartografia geologica regionale in scala 1:10.000 (consultabile sulla pagine InfoGeo del sito della Regione Toscana), su cui si basa lo stesso progetto CARG;
- carta geologica provinciale dal SIT della Provincia di Pisa;

riportano un variegato insieme di dati geologici e strutturali che tuttavia converge verso un quadro complessivo relativamente chiaro ed omogeneo: presenza di un sistema di lineamenti tettonici principali con due andamenti contrapposti, NNO-SSE e NE-SO, che dissecano i depositi marini pliocenici *s.l.* mettendo in contatto porzioni diverse della relativa successione sedimentaria; in particolare nella zona si affiancano depositi prevalentemente argillosi, riferibili all'Unità Stratigrafica (U.S.) delle **Argille azzurre (Pag** nel foglio 112 “Volterra” della carta geologica nazionale in scala 1:100.000 e **FAA** nel foglio 285 “Volterra” della nuova cartografia geologica nazionale in scala 1:50.000) e quelli a prevalente componente granulare, denominati in numerose maniere nelle cartografie consultate, ma riconducibili nell'insieme all'U.S. **Ps** nel foglio 112 “Volterra” della carta geologica nazionale in scala 1:100.000 (**VLM - formazione di Villamagna**, e **SVV - sabbie di S. Vivaldo**, nella nuova cartografia geologica nazionale in scala 1:50.000).

2 - a partire dalle osservazioni generali esposte nel precedente punto è da porre in particolare evidenza il contesto tettonico-stratigrafico locale, relativo all'area della discarica e alle zone immediatamente limitrofe, dove si delineano due problematiche principali: la prima riguarda il settore occidentale, dove lineamenti NNO-SSE (posizionati a diverse distanze dalla discarica a seconda della carta consultata) affiancano i depositi “*argillosi*”, che affiorerebbero nell'area occupata dalla discarica, a litotipi francamente sabbiosi presenti ad ovest, rappresentati dall'U.S. “Formazione di Villamagna” (**VLM** e **VLMa** nelle

cartografie riferite al progetto CARG a scala 1:10.000 e 1:50.000), lineamenti che, tramite la presenza di probabili correlati sistemi di clivaggio e/o faglie non cartografati alle scale disponibili, potrebbero mettere in comunicazione il percolato dell'area di interrimento esaurita con le zone esterne ad essa, verso i quadranti occidentali; ben più delicato risulta essere il quadro geologico individuabile nelle zone interessate dall'area dell'attuale interrimento controllato e della futura zona di espansione prevista dal progetto. In questo settore (come riportato dalla cartografia geologica disponibile sul sito della Provincia di Pisa e tratteggiato nella carta redatta dalla "Belvedere S.p.A.") un lineamento tettonico NE-SO taglia l'area di interesse mettendo in contatto litotipi argillosi (**Argille sabbiose di S. Cipriano e Argille azzurre**) con successioni caratterizzate dall'alternanza di livelli argillosi (ancora definiti **Argille azzurre**) e intervalli sabbiosi, denominati "**Sabbie di S. Giusto**". Tale sistema di discontinuità strutturali permetterebbe ai fluidi di percolato delle nuove zone di espansione della discarica di circolare in profondità e interessare le falde acquifere presenti nel sottosuolo.

3 - le osservazioni sopra riportate sono già state in parte messe in evidenza dalla Provincia di Pisa che di conseguenza, attraverso una C.D.S. del 27.06.2011, ha chiesto chiarimenti alla società "Belvedere". La società ha predisposto, sotto indicazioni concordate con l'ARPAT, una serie di nuove indagini (tra cui alcune di carattere strettamente geologico-tecnico) che hanno condotto alla stesura di integrazioni in ottemperanza alle prescrizioni di tale C.D.S.. Le nuove indagini, che hanno visto la realizzazione di 3 sondaggi a carotaggio continuo con raccolta di campioni indisturbati (su cui sono state condotte prove di laboratorio) e la redazione di una sezione geologica passante per il sondaggio S70 sulla base della carta geologica precedentemente prodotta (PD-GEO-EGG-010, redatta anche sulla base della "CARTA DEGLI ELEMENTI GEOLOGICO-MORFOLOGICI E STORICI DEI DINTORNI DI S. MINIATO (PISA) – S. *Dominici, R. Mazzanti, C. Nencini*"); della CARTA GEOLOGICA allegata alle INDAGINI GEOLOGICOTECNICHE DI SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE, redatte dallo Studio GEOPROGETTI con la supervisione dei rilievi di campagna del *Prof. Baldo Monteforti*; delle numerose indagini geologico tecniche eseguite nel corso degli anni a sostegno dei progetti riguardanti sia l'Impianto di Smaltimento Rifiuti sia altri interventi realizzati o in corso di realizzazione riguardanti l'UTOE 12; del rilevamento geologico e geomorfologico di dettaglio."), avrebbero dovuto chiarire le problematiche di natura geologica s.l. emerse.

4 - il sondaggio **S70** ha intercettato tra le profondità di circa 13m e 17m dal p.c. una intercalazione di prevalenti sabbie marroni sciolte (Tavola 1). Un campione **C2** è stato prelevato alla base di tale intervallo dove la frazione coesiva argilloso-limosa torna ad aumentare; su tale campione sono state condotte una serie di prove di laboratorio tra cui una prova di permeabilità che ha, naturalmente, dato risultati di k (coeff. di permeabilità) molto bassi (anche perché la parte alta del campione, sabbiosa, non è stata utilizzata – come riportato nei certificati di prova).

5 - la sezione stratigrafica (**PD-INT-EGG-020**) redatta sulla base della precedente carta geologica (**PD-GEO-EGG-010**) e sulla base dei dati ottenuti dal sondaggio **S70** (su cui è centrata) è errata o quantomeno approssimativa. Come messo in evidenza sulla carta geologica poco prima citata all'interno del corpo di "argille azzurre" (**p**) sarebbero presenti livelli e corpi (isolati?) di sabbie in facies marina franca ("*spesse intercalazioni sabbiose in facies marina franca*") indicate dalla sigla **ps**. Nella sezione geologica (**PD-INT-EGG-020**) il corpo lenticolare (?) posizionato nella parte alta del rilievo morfologico (poco al di sotto della quota 0m del sondaggio S70) viene collegato, passando per il sondaggio, alla fascia (di notevole spessore) di affioramento di litotipi sabbiosi presenti alla base dell'altro versante (est) dell'alto morfologico interessato dalla sezione; questi ultimi risultano tuttavia in continuità stratigrafica con il livello di sabbie presente ad ovest alla base del versante, ben al di sotto del corpo lenticolare superiore (come chiaramente messo in evidenza dalla carta geologica redatta dalla "Belvedere S.p.A."). Nella sezione queste "sabbie inferiori" non vengono affatto considerate. Inoltre la giacitura complessiva del corpo sabbioso nella sezione geologica della Belvedere S.p.A. sarebbe immergente verso i quadranti orientali, mentre dall'esame della cartografia da loro prodotta e dai dati di giacitura della zona come riportati nel Foglio "Volterra" della carta 1:50.000 dell'ISPRA tale giacitura è chiaramente inclinata verso i quadranti occidentali (Tavola 2).

Alla luce dei dati disponibili il quadro potrebbe essere interpretato in due maniere diverse: presenza di due distinti livelli di sabbie con giaciture immergenti verso ovest, per cui la sezione proposta è errata, oppure presenza di forti eteropie di facies che implicherebbero un collegamento sotterraneo di tali livelli/corpi sabbiosi (comunque soluzione non evidenziata nella sezione), con conseguente possibilità di comunicazione di eventuali acquiferi presenti e circolazione di fluidi nel sottosuolo a varie profondità.

Da quanto sopra esposto, basandosi sui dati di letteratura consultabili pubblicamente

(anche per via telematica) e su quelli messi a disposizione dalla stessa società “Belvedere S.p.A.” (anche a seguito di richiesta di integrazioni con produzione di numerosi elaborati tecnici) è evidente che tutte le “normali” procedure alla base di un progetto di (secondo) ampliamento di discarica di R.S.U. e rifiuti non pericolosi (con milioni di metri cubi coinvolti) sono state fondate su un *modus operandi* a dir poco superciale (per inciso: se si seguono i limiti stratigrafici delle sabbie **ps** sulla carta geologica **PD-GEO-EGG-010** risulta chiaro che la stessa è stata realizzata in maniera grossolana poiché si assiste a repentini cambiamenti di giacitura, fino al rovesciamento, di tale livello...).

Si fa spesso riferimento all’“impermeabilità” dell’area quando in realtà le “vie di fuga” dei “fluidi inquinanti” presenti e futuri sono molteplici con possibilità di interazione con il sistema idrogeologico superficiale e profondo di ampie porzioni dell’alta Val d’Era. Sarebbe auspicabile la realizzazione di almeno un sondaggio profondo da posizionare ad ovest del sondaggio S70, a partire da metà costa del versante collinare, che arrivi ad intercettare il “corpo sabbioso inferiore” o quantomeno a chiarire la situazione stratigrafica profonda del settore di sviluppo del secondo ampliamento con prove di permeabilità da eseguire sulle sabbie eventualmente intercettate.

7. Tipologia e Quantitativi dei rifiuti (*richiesta di integrazione n.1*)

Come già preannunciato nel punto 2, il progetto rivisto in base alle integrazioni richieste, prevede una modifica della tipologia e dei quantitativi (pag. 9/71 della Relazione Integrativa), che è stata riassunta nella seguente tabella

| Progetto Originale | | Progetto Modificato | |
|---|------------------|--|------------------|
| Rifiuti Urbani non differenziati da ATO 3 e altri ATO (CER 200301) | 250.000 ton/anno | Rifiuti Urbani residuali dalla raccolta differenziata | 250.000 ton/anno |
| Rifiuti residui dal trattamento meccanico dei rifiuti <u>secondo le convenzioni stipulate con la Provincia di Pisa</u> (CER 191212) | | rifiuti provenienti da impianti di trattamento meccanico dei rifiuti urbani | |
| rifiuti ingombranti (non avviabili a recupero) provenienti dal Parco Alta Valdera (CER 200307) | | | |
| Rifiuti Speciali Non Pericolosi (vari codici CER) | 50.000 ton/anno | Eliminato | |
| Materiale Tecnico | 30.000 ton/anno | Materiale tecnico | 25.000 ton/anno |

Tabella 1. Schema riassuntivo della ridefinizione della tipologia di rifiuti per cui è chiesto il conferimento

1. Si fa notare innanzitutto che la nuova descrizione non fa più riferimento a codici CER, come sarebbe invece lecito aspettarsi: CER 200301, CER 191212, CER 200307.
2. Successivamente, si nota che rimangono elencati i RIFIUTI PROVENIENTI DA TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI URBANI. Pur trattandosi di rifiuti non pericolosi, a nostro avviso sono da considerarsi a tutti gli effetti RIFIUTI SPECIALI, in quanto rifiuti industriali. **Questo a nostro avviso è in palese**

contraddizione con la richiesta della CdS che riportiamo per completezza:

“I rifiuti conferiti dovranno essere esclusivamente Rifiuti Solidi Urbani (RSU) oltre ai rifiuti da utilizzare per le coperture provvisorie e materiali tecnici per la protezione della geomembrana, quali compost fuori specifica, terre di bonifica e pneumatici fuori uso, per i quali dovranno essere indicati i quantitativi necessari distinti per singola tipologia.”

Riteniamo quindi che, per come è scritto, il progetto modificato lasci un appiglio per permettere il conferimento di rifiuti speciali (il cui smaltimento è previsto in altri siti), e come tale vada respinto.

3. Sempre facendo riferimento a questi rifiuti speciali, nel progetto originale si affermava (e si presuppone che questo sia rimasto valido anche nel progetto modificato, visto che non se ne fa menzione) che il conferimento di questi rifiuti sarebbe stato accordato tramite convenzioni con la provincia di Pisa. Ci chiediamo come sia possibile che la provincia di Pisa abbia stipulato delle convenzioni per il conferimento di rifiuti presso un impianto che allo stato dei fatti non è stato ancora autorizzato e del quale non è stata ancora dichiarata la **compatibilità ambientale**. Queste convenzioni non sono indicate nella Relazione Integrativa e, a rigor di logica, sono quindi da ritenersi assolutamente NULLE.
4. Troviamo inoltre scorretto il riferimento a tali convenzioni: esse infatti potrebbero indurre a pensare che l'importanza dell'ampliamento prescinde dall'effettivo impatto ambientale, quasi a suggerire che eventualmente l'autorizzazione all'ampliamento è da considerarsi obbligata. Se queste convenzioni (la cui validità rimane dubbia) venissero prese in considerazione nella formulazione del giudizio si verrebbe a creare uno sbilanciamento tra criteri economico/amministrativi e i criteri tecnico/ambientali a sfavore di questi ultimi. In altre parole, sollecitiamo la conferenza dei servizi a non vincolare il pronunciamento finale in base ad accordi preesistenti, ma di giudicare l'impatto dell'ampliamento della discarica in base a criteri puramente tecnici.
5. Elemento sul quale deve essere fatta chiarezza attiene al fatto che, nonostante che la CdS abbia imposto un minore conferimento annuo (ad esempio dei rifiuti

solidi urbani 220.000 tonnellate rispetto alle 330.000 inizialmente richieste) ciò non sembra portare, quale conseguenza, una riduzione della discarica, vale a dire ad una riduzione dell'area di interramento controllato, ma sembra tradursi in un allungamento della vita della discarica. Sembra in sostanza che la logica attraverso cui viene prestata osservanza alle prescrizioni sia quella per cui: se ogni anno posso conferire meno rifiuti di quelli che avevo richiesto, vorrà dire che ne conferirò per più tempo. Tale impostazione è assolutamente non accettabile ed in contrasto con il primario obiettivo posto dallo stesso Consiglio comunale per cui la congruità del progetto di ampliamento debba essere in rapporto alla effettiva necessità per gli anni di previsione dell'ampliamento.

6. Le integrazioni richieste nei punti 1-b) e 1-c) sono illustrate nel capitolo 3 della relazione integrativa, ma non si fa riferimento alcuno ad una previsione di bonifica della discarica. Riteniamo che questo sia un punto molto delicato e meritevole di integrazioni successive, soprattutto in considerazione della volumetria della discarica esistente. La bonifica del sito in questione, attivo da più di 20 anni, richiederà ragionevolmente un arco temporale molto esteso, un dispiegamento ingente di mezzi, necessità di scavi, trasferimento di materiale inerte, etc.
7. Riguardo al piano di coperture illustrato nel cap. 3: richiamiamo all'attenzione degli enti che partecipano alla Conferenza dei Servizi che la società Belvedere SpA è stata multata recentemente (si veda il verbale n°4681 del 03/11/2011) per non aver ultimato le coperture dei lotti esauriti nella discarica attuale nei tempi previsti e successivamente nei tempi indicati dalla Provincia. In particolare, nella determinazione della Provincia, si fa riferimento ad una inadempienza non indotta da problemi tecnici. Ci chiediamo quindi quale sia la valenza del piano presentato nel capitolo 3 riguardo i tempi per la realizzazione delle coperture e della messa in sicurezza. In particolare riteniamo che, dati i comportamenti precedenti, la semplice presentazione di un piano di realizzazione delle coperture (per quanto accurato) non sia affatto garanzia della sua efficacia. Ci si aspetterebbe per lo meno un "PIANO B" da implementare qualora si verificasse nuovamente in futuro che le previsioni fatte dai tecnici della società Belvedere non siano realizzate (ovviamente, non per loro incapacità).

8. Le integrazioni relative ai punti 1-b) e 1-c) vanno inoltre riviste tenendo in considerazione il fatto che per statuto, la società Belvedere si scioglierà nel 2040. La presunta chiusura della discarica è prevista per il 2053. E' essenziale quindi prevedere come fronteggiare l'eventualità che le misure di mitigazione dovessero essere intraprese per cause di forza maggiore DOPO lo scioglimento della società Belvedere.

8. Verifica produzione del biogas e nuova linea elettrica (*richiesta di integrazione n.2*)

1. Nel cap. 4, la Relazione Integrativa riporta delle previsioni (basate su un modello utilizzato attualmente nella discarica di Legoli) sulla produzione di biogas. Vengono presi in considerazione 2 scenari di produzione del biogas: il primo denominato “Scenario CdS”, il secondo “Scenario di Progetto”.
2. Riguardo allo “Scenario CdS”, riteniamo che sia del tutto inadeguato. Riteniamo che sia illustrato in modo decisamente controverso, in quanto (per come è scritto) sembra prendere in considerazione l'ipotesi che tutti i rifiuti della provincia di Pisa (compresi quelli speciali) vengano smaltiti nel sito di Legoli. In particolare, si fa riferimento allo smaltimento delle scorie dell'inceneritore previsto dal piano interprovinciale a cui si fa riferimento nel paragrafo introduttivo del verbale della CdS:

“dal 2021 in poi si è considerato un quantitativo di rifiuti pari a 100.000 mc/anno originati da circa 70.000 mc come scorie provenienti dal futuro impianto di incenerimento ed il restante come rifiuti indifferenziati conferiti in momenti di fermo impianti.”

Innanzitutto, notiamo che dal verbale della CdS non si evince affatto che le scorie del futuro impianto di incenerimento vadano smaltite a Legoli. Infatti il testo del verbale parla esclusivamente della necessità di smaltire le scorie del presunto inceneritore:

“.....delle previsioni di produzione di rifiuti fino al 2020 e degli scenari del Piano interprovinciale ATO Toscana Costa approvati con D.G. n. 179 del 12/10/2010 che prevedono l'incremento della percentuale di raccolta differenziata fino al 50% dal 2015 e del 65% dal 2020 e la messa in esercizio di un impianto di temovalorizzazione al 2020 individua quale ipotesi di volumetrie necessarie fino alla fase a regime di attuazione del Piano Interprovinciale di gestione dei rifiuti urbani prevista al 2020-22, circa 1.700.000 mc. Dopo il 2022 necessitano solo volumetrie destinate allo smaltimento delle scorie degli inceneritori e dei rifiuti indifferenziati nei casi di fermo degli impianti, per un quantitativo presumibile non inferiore a 70.000. ”

Come è noto, le scorie di un inceneritore (apprezziamo tra l'altro il fatto che la CdS usi il termine “inceneritore” piuttosto che quello improprio di “termovalorizzatore”)

sono di due tipi:

- scorie pesanti: (rifiuti speciali non pericolosi, CODICE CER 190112), costituite dal residuo non combustibile dei rifiuti, residui metallici e non metallici e da materiale organico incombusto, comprese le ceneri di griglia, che transitano attraverso le parti mobili e le aperture della griglia (per gli inceneritori dotati di impianto a griglia); rappresentano la frazione più rilevante degli scarti prodotti dal processo di incenerimento (da 200 a 300 kg per ogni tonnellata di rifiuto, in funzione della composizione dello stesso), sono rifiuti non pericolosi e su di loro si concentra l'attenzione per sviluppare tecnologie di recupero alternative allo smaltimento in discarica.
- scorie leggere: ceneri leggere o volanti, che derivano dai trattamenti di depurazione dei reflui gassosi e ceneri di caldaia, costituite dai sali di metalli condensati sulle pareti della caldaia di recupero energia; sono prodotte in quantità variabili tra 30 e 60 kg per tonnellata di rifiuto, sono rifiuti pericolosi e vengono generalmente smaltite in discarica.

In entrambi i casi si tratta cmq di RIFIUTI SPECIALI: anche in questo caso il progetto sembra andare quindi in direzione opposta alle indicazioni della CdS.

3. Sempre all'interno dello “Scenario CdS”, il modello di previsione viene esteso fino all'anno 2050 circa. Questo dato, oltre che infondere motivi di preoccupazione per la popolazione locale, contrasta con un dato oggettivo. Infatti (come citato sopra), lo statuto della società Belvedere SpA prevede che la società stessa si sciogla nell'anno 2040 (quindi 10 anni in anticipo rispetto le previsioni riportate)

Alla luce di questo, la previsione della produzione di biogas dovrebbe essere rivista per difetto (mancherebbero infatti circa 10 anni di conferimento).

4. Stupisce, sempre nell'ambito dello “Scenario CdS” la seguente affermazione resa a pag. 23:

“Si segnala che il modello utilizzato è impiegato usualmente presso la discarica di Legoli per l'esecuzione delle previsioni richieste nell'ambito del monitoraggio semestrale. Per la discarica in esame quindi è stato appositamente tarato con i dati effettivamente misurati; la taratura ha permesso di raggiungere una affidabilità della stima di produzione di circa $\pm 10\%$ ”

La produzione del biogas dipende, oltre che dal tasso del quantitativo di rifiuti conferiti in discarica, dalla tipologia di rifiuti conferiti. Poiché non ci risulta che la discarica di Legoli accolga scorie di impianti di incenerimento, ci si domanda come sia stato possibile tarare il modello di produzione del biogas.

5. Infine, prendendo in considerazione l'ipotesi ragionevole che le scorie non pericolose dell'incenerimento siano destinate al riuso e al riciclo, riteniamo che in questo scenario si sia supposto di trasportare le scorie pericolose (ceneri volatili) dal presunto futuro impianto di incenerimento alla discarica di Legoli. Questo a nostro avviso comporterebbe un rischio ambientale così elevato (cosa succederebbe in caso di incidente stradale?) da renderne completamente irrealizzabile l'implementazione.
6. Lo “Scenario di Progetto” si basa sull'esclusivo conferimento di rifiuti solidi urbani e materiale tecnico (come specificato nel cap. 1). Tuttavia, notiamo che anche in questo caso lo scenario sia poco realistico. Infatti si considera un flusso costante di rifiuti di 250.000 ton/anno (più materiale tecnico) fino al 2020. A nostro avviso questo non è compatibile con le previsioni di diminuzione della quantità di residui della raccolta differenziata nel tempo. Nel cap. 1 infatti, si dichiara esplicitamente che i rifiuti accolti saranno esclusivamente *“residui della raccolta differenziata”*. Pertanto non riteniamo che sia verosimile prevedere un flusso costante nel tempo di tali residui, a meno di non considerare scenari in cui i rifiuti conferiti provengano da ATO diversi da quello della Provincia di Pisa o addirittura dal di fuori della regione Toscana, contrariamente al principio di prossimità espresso dalla legge vigente (D.lgs. 152/06). Come conseguenza di questo, la previsione di produzione del percolato a nostro avviso va rivista per difetto.

Pertanto riteniamo che la necessità dell'installazione di un ulteriore motore di co-generazione sia tutt'altro che dimostrata.

9. Verifica dell'adeguatezza dei volumi di stoccaggio del percolato (richiesta di integrazione n.5)

Nel cap. 5, la Relazione Integrativa riporta un'analisi idrologica. La Relazione Ammette che per il periodo che va dal 2003 al 2010 non è stato possibile prendere in considerazione le piogge critiche di brevissima durata (<15 min.). Ammesso che i dati non siano disponibili, non è chiaro come si è proceduto in assenza di questi dati. Probabilmente sarebbe stato opportuno dimensionare l'analisi tenendo in considerazione il caso peggiore possibile (ovvero piogge critiche di brevissima durata ma di impatto devastante). Questo, secondo il parere degli scriventi, assume un'importanza rilevante specialmente in riferimento agli episodi sempre più recenti di casi di "bombe d'acqua" che si sono abbattuti in Toscana, causando danni ingenti, anche nelle scorse settimane.

10. Emissioni Diffuse (*richiesta di integrazione n. 3*)

Nel cap.10 si riassume lo studio sulle emissioni diffuse. Apprezziamo la scelta della CdS di chiedere un'integrazione su questo punto.

- A pag. 56, della Relazione Integrativa, si sottolinea il monitoraggio di polveri sottili PM2,5 nei ricettori A4 e A1:

“[...] A tal proposito, verificata l'assenza di informazioni di dettaglio derivanti da misurazioni dirette del parametro PM2.5, si è ritenuto utile integrare il quadro conoscitivo attualmente disponibile con specifici campionamenti delle polveri sottili. Sono state, pertanto, condotte due campagne di rilevamento della durata unitaria di cinque giorni, presso due postazioni afferenti all'attuale rete di monitoraggio (postazione A4 – poggio Monsone e postazione A1 – campo sportivo). Il monitoraggio è stato condotto in parallelo dal 19 al 23 settembre attraverso l'impiego di campionatori gravimetrici sequenziali e le concentrazioni di PM2.5 sono state determinate come valore medio giornaliero. [...]”

- A questo proposito, desideriamo porre all'attenzione della CdS che il giorno 22 Settembre 2011 (quindi nel pieno del periodo di monitoraggio), la discarica di Legoli ha ospitato un convegno dal titolo “Legalità. E' un Belvedere?”. Il convegno si è svolto infatti presso la struttura “Triangolo Verde” da cui si domina la discarica intera che per l'occasione è stata infatti “addobbata” a scopo propagandistico. Riteniamo ragionevole pensare che per scopi “promozionali” non sarebbe stato opportuno mostrare scene come quelle riportate (per esempio) nel video disponibile a questo indirizzo: <http://www.youtube.com/watch?v=uCh1oCRAeqs&>
- Quindi è presumibile che, nei giorni immediatamente precedenti il convegno, l'attività della discarica sia stata rallentata per consentire la realizzazione degli addobbi, se non addirittura sospesa temporaneamente. Chiediamo quindi di verificare se ciò sia effettivamente avvenuto e di valutare se il monitoraggio sia stato effettuato in un periodo significativo (ovvero di effettiva operatività della discarica) e di sufficiente durata (la normativa europea prevede infatti monitoraggi su scala annuale).
- Sempre a proposito del monitoraggio effettuato nei giorni 19-23 settembre, non è specificato se il dissociatore molecolare era effettivamente operativo.

- Emissioni odorigene: la frazione di Legoli, come detto, dista appena 300 m dal sito della discarica. E' palesemente appurato che la discarica esala odori molesti e le maleodoranze sono captate olfattivamente da chiunque, lungo tutto il perimetro del sito. In concomitanza di particolari condizioni climatiche come il caldo e l'umidità il "caratteristico forte odore" è percepito anche alle propaggini nord del Paese (dalla parte opposta cioè alla collocazione della discarica) e dalle vicine frazioni di Libbiano e Ghizzano. Come noto, gli odori che provengono dai rifiuti sono prodotti sia dalla decomposizione batterica che dai processi chimici dovuti all'interazione dei vari composti presenti nei rifiuti stessi ed in mancanza delle adeguate coperture tali maleodoranze risultano ancora più percettibili.
- Modello utilizzato per la previsione delle emissioni diffuse. Nell'allegato PD-INT-ALL-E.1 la Belvedere S.p.A spiega il modello matematico per il calcolo delle "Emissioni diffuse" per la determinazione degli agenti inquinanti, oltre ad indicare i valori di tali agenti inquinanti registrati nelle varie campagne di misurazione effettuate dal 2006 (2 campagne annue). Ci soffermiamo su un agente inquinante, il PM10, ragionevolmente prodotto per la quasi totalità dall'attività della Discarica. Facendo un rapido confronto fra le campagne di monitoraggio e il modello di calcolo proposto dalla Belvedere S.p.A. vediamo enormi differenze fra quanto registrato nel corso degli anni e quanto previsto dal modello utilizzato dalla stessa società.

| PM10 | | | | | | | | | |
|------|--------------------------------|----------|---------|----------|--------|----------|--------|--------------------------|-----------------------------|
| | Valori rilevati (media 24 ore) | | | | | | | Modello | |
| | 2006 | | 2007 | | 2008 | | 2009 | Ricadut e stato di fatto | Ricadut e stato di progetto |
| | I°camp | II°cam p | I°cam p | II°cam p | I°camp | II°cam p | I°camp | | |
| A1 | 42,29 | 20 | 23,5 | 15,2 | 29 | 8,636 | 20 | A 0,432 G 2,39 | A 0,525 G 2,898 |
| A2 | 52,5 | 37,8 | 28,8 | 21 | 34,4 | 21 | 20,6 | A 0,126 G 0,69 | A 0,163 G 0,862 |
| A3 | 65 | 34,2 | 38,4 | 38,4 | 47 | 13,6 | 25,6 | A 0,110 G 0,39 | A 0,186 G 0,606 |
| A4 | 83,84 | 37,2 | ---- | 96 | 51,6 | 9,604 | 20 | A0,210 G0,76 | A 0,257 G 0,90 |

- Come è facilmente intuibile, lo scostamento fra i valori registrati e i valori predetti (spesso sopra i 2 ordini di grandezza) è troppo elevato da poter considerare tale modello come affidabile. Si fa notare che tali scostamenti si registrano anche per il Metano (principale agente inquinante associato all'attività della discarica), Acido Solfidrico (H₂S), Mercaptani (entrambi prodotti esclusivamente dall'attività della discarica) e Anidride Carbonica (questa addirittura sovrastimata rispetto alle rilevazioni effettuate). **Conclusione:** modello previsionale **COMPLETAMENTE** da rivedere in ogni suo punto.
- Carenze rispetto alle richieste della CdS: a pagina 3 del Verbale notificato alla Belvedere S.p.A. vengono mosse esplicitamente alcune richieste:

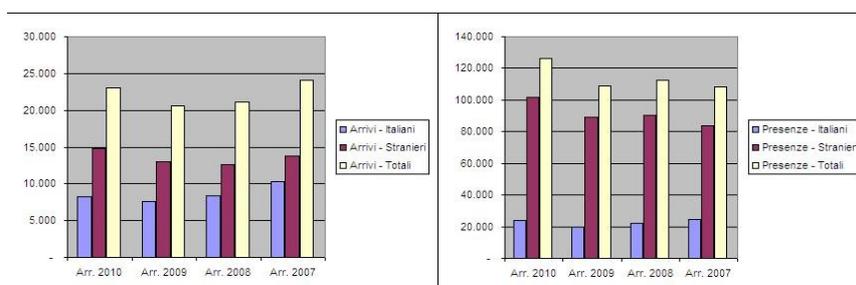
Dovranno essere approfonditi gli impatti dell'impianto di progetto sulla qualità dell'aria mediante l'applicazione di un modello diffusionale degli inquinanti emessi sia dalle sorgenti puntuali quali impianti di cogenerazione e torcia di termodistruzione (se non trascurabile) che degli inquinanti emessi in maniera diffusa dalla superficie dei lotti del corpo discarica esistenti ed in progetto, con particolare attenzione al metano, composti organici alogenati, BTEX, composti maleodoranti (H₂S, mercaptani), SO₂, NO_x, PM10, PM 2,5, HCl, HF e tenendo conto dei possibili ricettori e dei punti di monitoraggio.

- Si fa notare che tali richieste non sono state evase completamente, in quanto i Composti Organici Alogenati, BTEX e PM_{2,5} (per i quali si richiede una particolare attenzione) non sono stati rilevati *semplicemente* per una mancanza di ricettori di tali agenti inquinanti nei punti ricettivi posizionati dalla Belvedere S.p.A.
- **Conclusione:** si richiede una nuova campagna per approfondire la qualità dell'aria dovuta alla presenza della discarica (ricordiamo che questa discarica è presente da oltre 20 anni).

11. Nota sul turismo

Abbiamo analizzato i dati contenuti sul [Portale Pisa Terra Unica](#), comparando i vari [comuni dell'Alta Valdera](#) negli anni che vanno dal 2007 al 2010: starà a voi giudicare se i risultati ottenuti dal comune di Peccioli siano così rosei come viene comunemente sbandierato.

Sommando i dati dei comuni dell'Alta Valdera ([Capannoli](#), [Chianni](#), [Lajatico](#), [Palaia](#), [Peccioli](#) e [Terricciola](#)), siamo passati da 24.104 arrivi di cittadini Italiani del 2007 a 23.074 del 2010 (- 4,27%), a fronte di un aumento di 17.873 presenze (passate da 108.086 a 125.959, +16,54%), segno di uno sviluppo di un turismo "organizzato" come, ad esempio, arrivi di gite turistiche con autobus (che contano come un unico arrivo, ma con decine di presenze registrate).

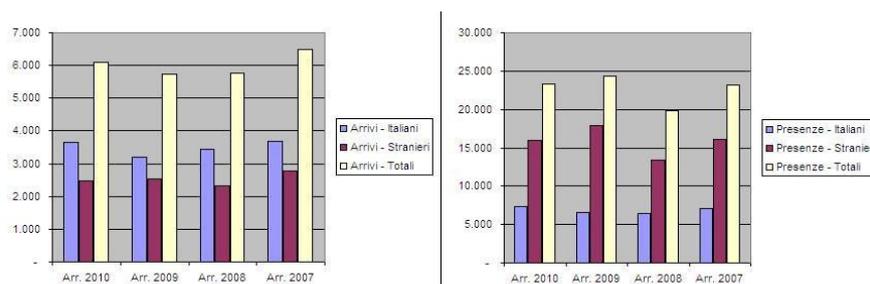


Arrivi e presenze turisti italiani e stranieri nei comuni dell'Alta Valdera

Significativi sono i dati dei turisti stranieri, con 83.640 presenze nel 2007 che salgono a 101.905 nel 2010. Gli stranieri possiamo dire rappresentino la parte fondamentale del mercato turistico dell'Alta Valdera.

Da questo quadro generale, analizziamo i dati del Comune di Peccioli:

da 6.472 arrivi Italiani nel 2007, a 6.108 nel 2010 (- 5,62%, ma che può essere ritenuta in linea con quella dell'Alta Valdera), le presenze invece passano da 23.159 a 23.319, praticamente invariate.

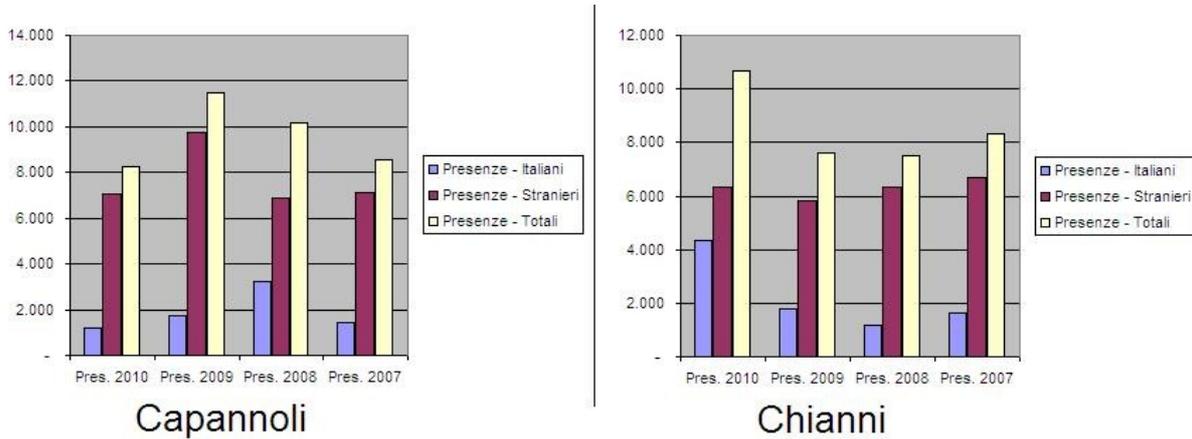


Peccioli

Arrivi e presenze turisti italiani e stranieri a Peccioli

Paragoniamo questo dato con quello riguardante il turismo straniero:

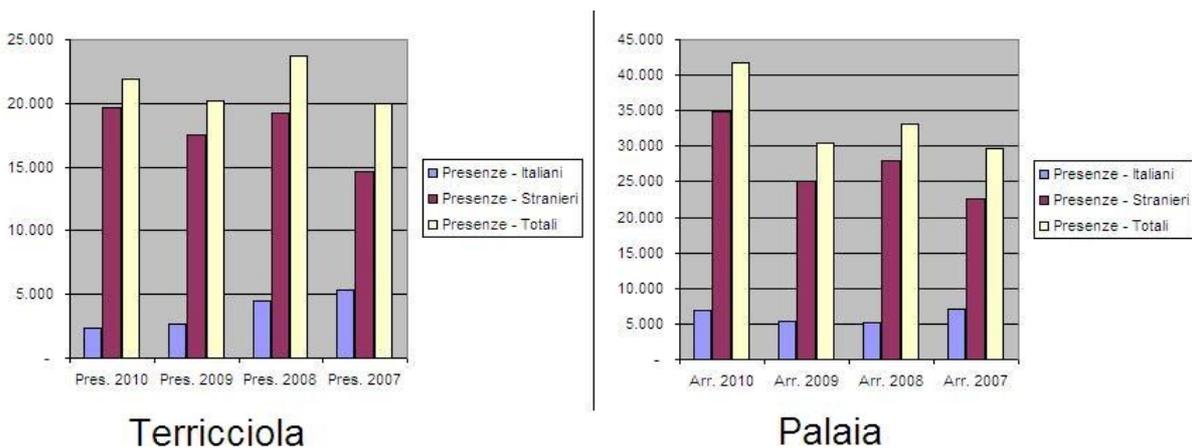
2.777 arrivi nel 2007, 2.471 nel 2010 (-11%), 16.115 presenze nel 2007 passate a 15.972 nel 2010. Peccioli, quindi, è l'unico comune dell'Alta Valdera a non aver incrementato il turismo straniero (tranne Capannoli, ma sappiamo che questo comune non vanta il turismo come risorsa primaria della propria economia, e Chianni, che ha puntato invece al turismo italiano, triplicando le presenze italiane dal 2007 al 2010).



Presenze turisti italiani e stranieri a Capannoli e Chianni

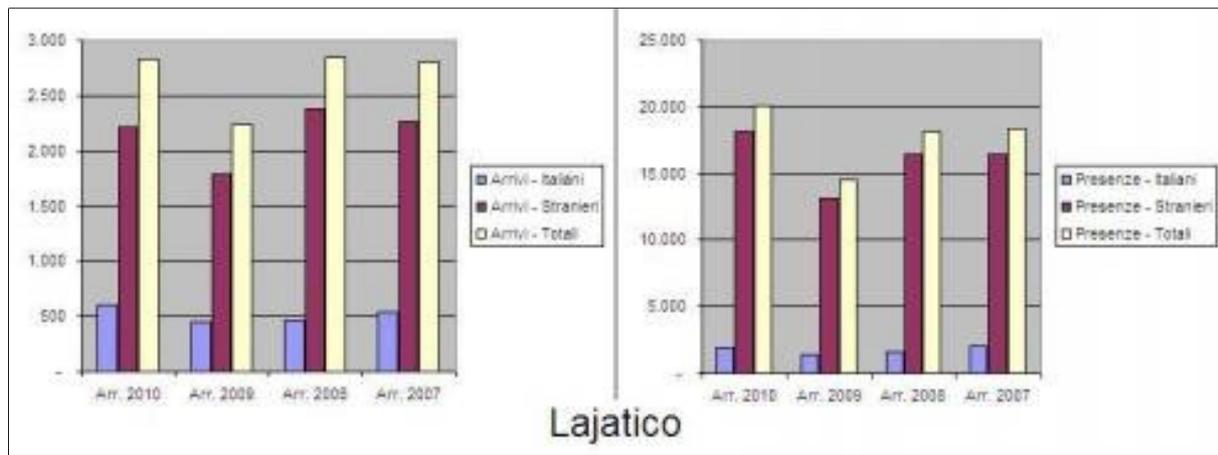
Se paragoniamo questi dati ai comuni di Terricciola o Palaia, molto simili per conformazione a quello di Peccioli, i numeri parlano sa sé:

Terricciola, ad esempio, ha incrementato le presenze straniere da 14.606 del 2007 a 19.630 (+34%), Palaia ha avuto addirittura un aumento oltre il 50%, passando da 22.682 a 34.787.



Presenze turisti stranieri e italiani a Terricciola e Palaia

Da segnalare anche Lajatico, che ha saputo crescere nell'ambito del turismo straniero, aumentando di oltre il 10% le presenze non italiane nel proprio comune.



Presenze e arrivi turisti stranieri e italiani Lajatico

Un altro dato significativo sono le percentuali di arrivi stranieri: Peccioli è l'unico comune che registra un maggiore afflusso di arrivi di turisti italiani rispetto a quello straniero.

Allegati

Allegato 1

Tavola1

Tavola2



COMUNE DI PALAIA
Provincia di Pisa

COPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero **31** Del **01-08-2011**

Oggetto: MOZIONI E D INTERPELLANZE. DISCUSSIONE

L'anno duemilaundici il giorno uno del mese di agosto alle ore 18:00, nella Sala Consigliare, si è riunito il Consiglio Comunale, in Seduta Straordinaria di Prima convocazione dietro invito diramato dal Sindaco, notificato a tutti i Consiglieri nei modi e nei termini di legge.

Presiede l'adunanza il Sindaco, Sig. FALCHI ALBERTO

Dei Consiglieri Comunali sono presenti n. 12 e assenti sebbene invitati [n. 5](#).

| | | | |
|----------------------|---|-----------------------------|---|
| FALCHI ALBERTO | P | PERINI DARIA | P |
| LATINI GABRIELE | P | TROVATELLI ALICE | A |
| BAGNOLI TEBALDO | P | GHERARDINI MARCO | P |
| CORTOPASSI GIANPAOLA | P | BATTAGLINI ALBERTO GIUSEPPE | P |
| TADDEI ROBERTO | P | MONTI NICOLETTA | A |
| GALARDI FABIO | P | GIANNONI GIOVANNI | P |
| FIUMALBI FLAVIO | P | GIGLIOLI MARCO | A |
| LATINI FRANCESCO | A | MARMUGI ENRICO MARIA | P |
| BACCI ALESSANDRO | A | | |

Assiste il Segretario Comunale, Dr. SALVINI MAURIZIO, incaricato della redazione del seguente verbale.

Riscontrato legale il numero degli intervenuti, il Sindaco FALCHI ALBERTO, dichiara aperta la seduta.

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto risultano presenti:

| | | |
|-------------------|---------------------------|---|
| DI CESARE MICHELE | Assessore non Consigliere | A |
|-------------------|---------------------------|---|

Il consigliere Galardi dà lettura alla mozione presentata dal gruppo di maggioranza sull'ampliamento della discarica di Legoli (allegato A).

Ritiene eccessiva tale richiesta di ampliamento, poiché va superata la logica di conferire i rifiuti in discarica senza un serio piano per la raccolta differenziata e la conseguente diminuzione dei rifiuti.

L'ampliamento dovrebbe pertanto essere limitato e bisognerebbe intraprendere la bonifica dell'esistente; l'Amministrazione Comunale ha pertanto recepito quelle che sono le indicazioni del Comitato di Montefoscoli.

Il Sindaco evidenzia, con rammarico, che all'odierna seduta del Consiglio manca la presenza dei rappresentanti del Comitato.

Il consigliere Marmugi condivide la mozione suggerendo alcuni emendamenti che non incidono sui suoi contenuti; reputa necessaria una politica migliore sulla gestione dei rifiuti.

Quindi;

IL CONSIGLIO COMUNALE;

Con voti unanimi;

APPROVA

La mozione allegata al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale.

“GESTIONE DEI RIFIUTI E DISCARICA DI PECCIOLI”

MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO DI MAGGIORANZA

“INSIEME PER PALAIA”

Considerato che secondo le normative nazionali ed europee (Dlgs 205/2010 e direttive europee) gli Stati membri devono adottare misure per il trattamento dei loro rifiuti conformemente alla seguente gerarchia, che si applica per ordine di priorità:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento;

Sottolineato quindi che nel ciclo dello smaltimento di rifiuti il conferimento in discarica deve risultare marginale e residuale;

Precisato inoltre che gli scenari di Piano approvati recentemente dalle giunte delle quattro Province del costituendo ATO Costa prevedono un fabbisogno pur residuo di discarica quale ultimo stadio del ciclo di gestione dei rifiuti e che tali scenari prevedono altresì un massiccio investimento nelle pratiche di raccolta differenziata al fine di raggiungere e superare gli obiettivi del 65% fissati dalla normativa europea;

Premesso che la discarica di Peccioli è un impianto di valenza regionale così come definito nelle direttive della Regione Toscana ed è presente nel piano straordinario approvato dall'ATO Costa e dalla Regione Toscana;

Preso atto che esiste un Protocollo siglato nel novembre 2008 fra ATO3 e Provincia di Pisa e Società Belvedere SPA che dà alla Belvedere il compito di ricevere i rifiuti dal nostro Ambito e quelli provenienti dall'ATO Centro secondo gli accordi siglati dalla Provincia d'intesa con la Regione e l'ATO e di predisporre un progetto di ampliamento che preveda il recupero di volumetrie in funzione dei conferimenti futuri dell'ATO Costa e che tale Protocollo prevede inoltre che l'ATO e la Provincia promuovano l'inserimento di questo accordo nella programmazione e nel Piano industriale relativo al futuro ATO Costa;

Tenuto conto che tale accordo è stato recentemente reiterato e prorogato fino a tutto il 2014;

Considerato che l'ampliamento richiesto dalla Società Belvedere SPA, come già ricordato, dovrà trovare rispondenza nel piano interprovinciale dei rifiuti dell'ATO Costa e nel piano dei rifiuti vigente della Provincia di Pisa, nel rispetto delle normative regionali a cui tutti i soggetti interessati dovranno dar risposta;

Appreso che la discarica continuerà a funzionare come discarica di RSU e non accoglierà nessun tipo di rifiuto speciale;

Considerato inoltre che la discarica nel corso degli anni, pur gestita bene, è diventata una enorme “città di rifiuti” con gli indiscutibili problemi che questo comporta, e che pertanto è legittima la richiesta di chi abita nelle vicinanze dell'impianto di auspicare una fine dei conferimenti in discarica, o quantomeno un utilizzo residuale dell'impianto medesimo;

Valutate positivamente le richieste, da parte della Conferenza dei Servizi sull'ampliamento della discarica di Peccioli, d'integrazione al progetto presentato dalla Società Belvedere SPA sia

in termini di conformità legata ai quantitativi da conferire sia in termini d'impatto di immissioni (produzione biogas e percolato);

Precisato che le competenze dei Comuni in materia di rifiuti si limitano alla localizzazione, alla realizzazione e alla gestione di impianti, strutture e servizi per la raccolta e il trasporto dei rifiuti urbani così come definito dall'art. 198 del Dlgs. n.152 del 3 aprile 2006 "Norme in Materia Ambientale";

il consiglio Comunale di Palaia ritiene che:

- per dare un preciso segnale di volontà e di cambiamento di strategie, è opportuno che la Provincia valuti l'autorizzazione di un ampliamento della discarica di Peccioli inferiore a quello richiesto da Belvedere SPA, in relazione alle ipotesi di costruzione dei necessari impianti da parte dei diversi ATO della Regione e ad un piano di diminuzione nella produzione dei rifiuti e di incremento della raccolta differenziata, che la Provincia deve sostenere sia come progettazione sia come pratica attuazione.
In questo senso valuta positivamente la discussione registratasi in occasione del Consiglio Comunale Aperto tenutosi a Montefoscoli e ritiene meritevoli di approfondimento proposte quali quella di seguire l'esempio di bonifica di discariche esistenti nella Regione Emilia Romagna, al fine di usare i medesimi siti e non pervenire ad ampliamenti degli impianti;
- solo attraverso normative adeguate (europee, nazionali e regionali) sia possibile ridurre in maniera significativa la produzione di rifiuti ;
- sia comunque necessario implementare le pratiche di riduzione dei rifiuti per quanto di propria competenza a partire dalla realizzazione di Fontanelli d'Acqua Pubblica nei centri maggiori del comune, che risultano incidere positivamente nella riduzione di utilizzo di bottiglie di plastica, e la predisposizione di progetti per l'incremento della raccolta differenziata nei centri urbani presenti sul territorio comunale;

impegna il Sindaco e la Giunta

- a incentivare buone prassi ambientali per riuscire a centrare gli obiettivi posti dalla Regione sulla linea delle direttive comunitarie in materia di riduzione, differenziata e riutilizzo;
- ad approntare lo studio di un progetto di realizzazione graduale di una maggiore e più incisiva raccolta differenziata sul territorio comunale, a partire dai centri maggiori, a promuovere momenti di informazione e di incontro con i cittadini finalizzati alla condivisione del progetto in questione e di altri eventuali progetti che permettano comunque l'incremento della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;
- a farsi promotori presso l'Unione dei Comuni Valdera delle iniziative sopracitate, in particolare per la predisposizione di un piano per la sperimentazione di una migliore raccolta differenziata sull'intero territorio di competenza dell'Unione; l'Unione dovrebbe accedere ai sostegni per la progettazione e ai finanziamenti della Provincia;
- a verificare l'opportunità di incrementare il servizio offerto dal "Centro di Raccolta Rifiuti" ubicato nella zona PIP a Montanelli, che ha permesso di aumentare nell'ultimo anno di circa 10 punti percentuali la raccolta differenziata nel comune;
- a partecipazione ai futuri incontri della Conferenza dei Servizi sull'ampliamento della

discarica di Peccioli;

- ad intervenire presso i soggetti preposti (Provincia, ARPAT, AUSL) per ottenere che i dati dei controlli effettuati su tutti gli impianti di gestione dei rifiuti provinciali siano a disposizione dei cittadini e facilmente accessibili a partire dai siti web istituzionali;

chiede al Presidente e alla Giunta Provinciale di Pisa

- di adoperarsi al fine di sottoscrivere un protocollo d'intesa con le province dell'ATO Costa e dei comuni capoluogo interessati di concerto con la Regione Toscana perché si concordino fin da subito i reciproci impegni e si configuri definitivamente la dotazione impiantistica dell'Area Vasta;
- di procedere al più presto alla stesura definitiva del piano interprovinciale dei rifiuti;
- di adottare, per ricondurre nell'ambito della stesura del redigendo piano interprovinciale le valutazioni pertinenti la discarica di Peccioli, tutte le forme di partecipazione pubblica e di coinvolgimento della cittadinanza;
- di gestire con la massima attenzione il conferimento dei rifiuti in discarica e di autorizzare annualmente solo quello realmente necessario al fabbisogno dell'ATO Costa e legato ai Protocolli firmati con le Province di Prato e Firenze, **nonché alle emergenze regionali e nazionali, sulla base dei criteri seguiti anche negli ultimi tempi dalla Regione Toscana.**
- di verificare la possibilità di "bonifica" almeno parziale dell'attuale discarica di Legoli (sulla base di esperienze che sembra essere state portate avanti nella regione Emilia Romagna e finalizzate a "liberare spazi" all'interno della discarica esistente), che permetterebbe di contenere l'ampliamento della superficie di suddetto impianto.
- **Di esigere un piano di monitoraggio delle emissioni , adeguato alle norme di cui al Decreto legislativo n.28 del 3 Marzo 2011.**

chiede alla Giunta regionale

- di garantire che l'ampliamento della discarica sia commisurato alla effettiva necessità dei conferimenti, tenuto conto degli obiettivi principali previsti dalle politiche regionali di settore su: riduzione dei rifiuti, riciclaggio, impiantistica per il solo smaltimento della parte residua;
- di garantire che l'autorizzazione all'ampliamento e all'effettivo conferimento dei quantitativi sia allineato con la legislazione regionale e con il piano interprovinciale dei rifiuti.

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DI C.C. Numero 31 Del 01-08-2011

OGGETTO : MOZIONI E D INTERPELLANZE. DISCUSSIONE

Verbale fatto, letto, confermato e sottoscritto

IL SINDACO
F.to FALCHI ALBERTO

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr. SALVINI MAURIZIO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si dichiara che la presente deliberazione è stata pubblicata per copia all'Albo Comunale il giorno 23-08-2011 e vi è rimasta per 15 giorni consecutivi fino al 07-09-2011

Palaia, li 08-09-2011

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr. SALVINI MAURIZIO

Per copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Palaia, li

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dr. SALVINI MAURIZIO

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

- La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data 02-09-2011, ai sensi dell'art. 134, comma 3 del D.Lgs. n. 267/2000, in quanto sono trascorsi 10 giorni di pubblicazione e non sono state presentate opposizioni.

Palaia, li 03-09-2011

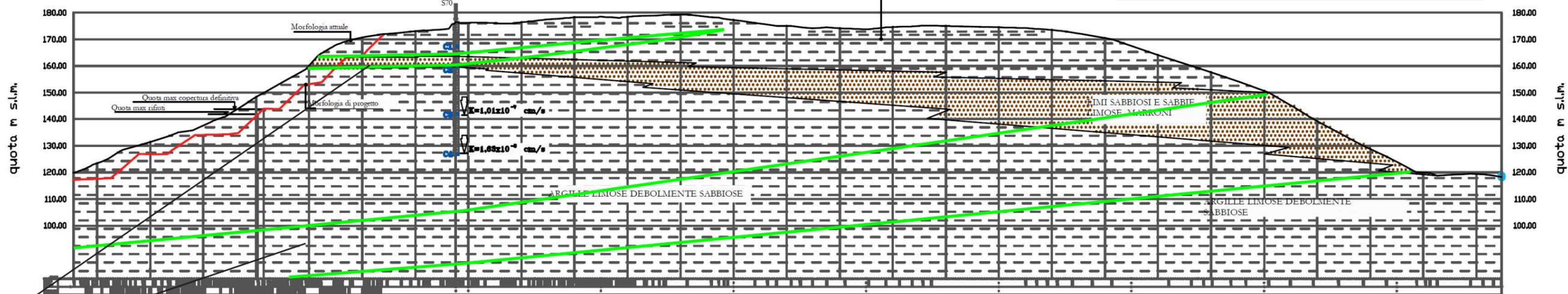
IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr. SALVINI MAURIZIO

| Sondaggio n° S.70=PM32 | | Località: Discarica di Legoli | | | | | |
|---|-----------|--------------------------------------|---|-------------------------|-------------------------|--------------|---|
| Committente: Belvedere S.p.A. Impresa di perforazione: Ichnogeo s.a.s. Sistema di perforazione: Rotazione a carotaggio continuo con carotiere semplice Inizio della perforazione: 13.09.2011 Termine della perforazione: 15.06.2011 | | | Quota p.c. sondaggio (in m s.l.m.): 202,747 Note: | | | | |
| Ø Foro (mm) | Campioni | % di carotaggio | PROVE SPT | Liv. falda (m dal p.c.) | Profondità (m dal p.c.) | Stratigrafia | Descrizione dei terreni attraversati |
| 101 | | | | | | | |
| | | | | | 0.50 | | terreno vegetale |
| | | | | | 1.0 | | |
| | | | | | 2.0 | | argille limose debolmente sabbiose grigie fessurate |
| | | | | | 3.0 | | |
| | | | | | 4.0 | | |
| | | | | | 5.0 | | argille limose debolmente sabbiose grigie compatte |
| | | | | | 6.0 | | |
| | | | | | 7.0 | | |
| | | | | | 8.0 | | argille limose debolmente sabbiose grigie compatte con rare e sottili intercalazioni di limi sabbiosi grigi |
| | | | | | 8.90 | | |
| | | | | | 9.00 | | sabbie limose grigie |
| | c1 | | | | 10.0 | | |
| | | | | | 11.0 | | argille limose debolmente sabbiose grigie compatte con rare intercalazioni di limi sabbiosi grigi |
| | | | | | 12.0 | | |
| | | | | | 13.0 | | argille limose debolmente sabbiose marroni con intercalazioni di sabbia limosa marrone |
| | | | | | 13.50 | | |
| | | | | | 13.80 | | sabbie marroni sciolte |
| | | | | | 14.00 | | limi sabbiosi |
| | | | | | 15.0 | | sabbie marroni sciolte |
| | | | | | 15.60 | | |
| | | | | | 16.00 | | sabbie marroni sciolte debolmente argillose |
| | c2 | | | | 16.00 | | alternanza di sabbie limose marroni e limi argillosi debolmente sabbiosi marroni |
| | | | | | 17.00 | | limi argillosi debolmente sabbiosi grigio-marroni |
| | | | | | 17.10 | | |
| | | | | | 18.0 | | |
| | | | | | 19.0 | | argille limose debolmente sabbiose grigie compatte con rare e sottili intercalazioni di limi sabbiosi grigi |
| | | | | | 20.0 | | |

Tavola n. : estratto da: PD-INT-ALL-G

ARGILLE LIMOSE DEBOLMENTE SABBIOSE

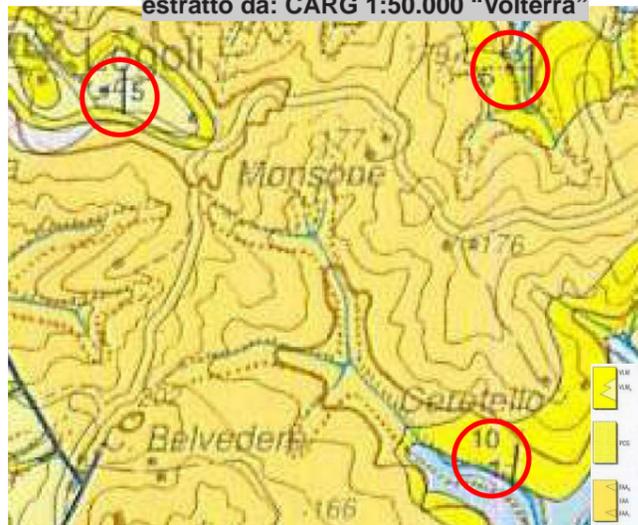
estratto da: PD-INT-EGG-020



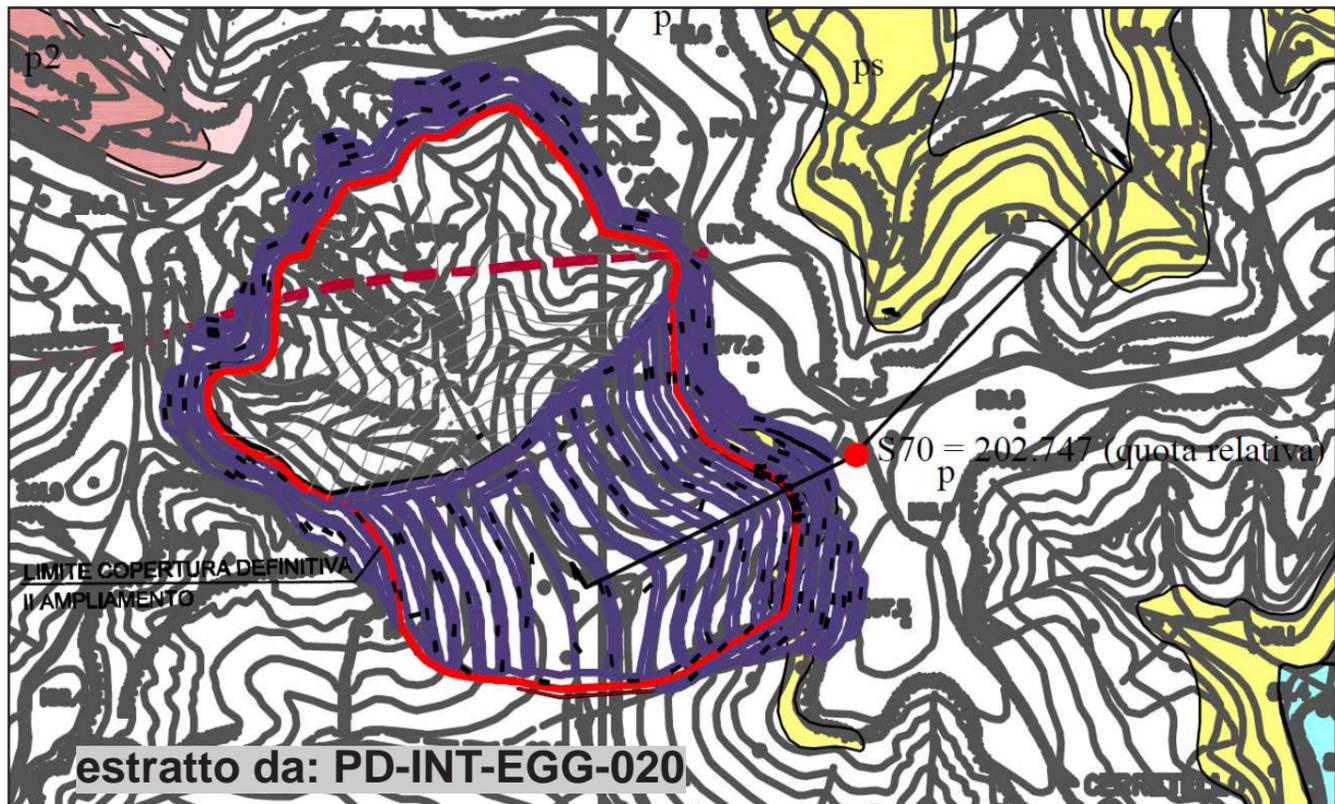
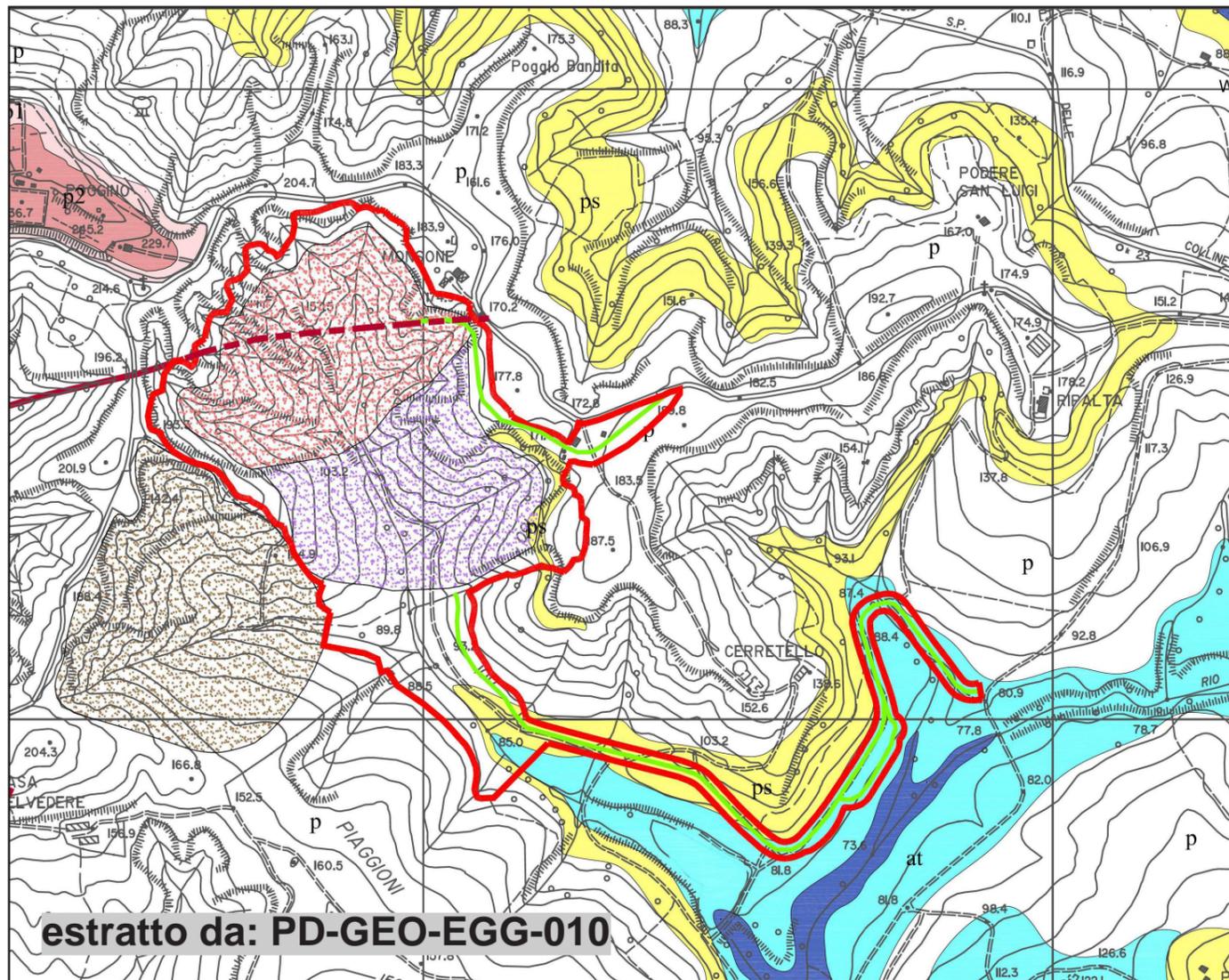
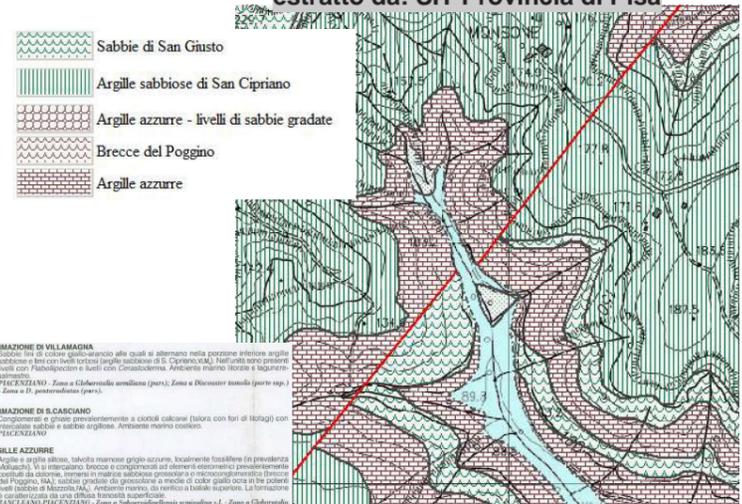
possibile interpretazione dell'andamento dei corpi sabbiosi dai dati disponibili



estratto da: CARG 1:50.000 "Volterra"



estratto da: SIT Provincia di Pisa



Per le associazioni firmatarie del presente documento di osservazioni: